

## ***Sale della terra e Luce del mondo!...***

Carissimi, un nuovo tempo di grazia il Signore ci offre per scoprirlo e amarlo sempre più..., ma soprattutto per sentirci custoditi e amati da Lui. Il Suo Volto chiaramente visibile era l'immagine che ha accompagnato il nostro cammino nello scorso anno pastorale... Le nostre case con le loro gioie e speranze, attese e fatiche, meraviglia e limite, ricchezza e povertà, amori e solitudini..., insomma la nostra vita..., sono il luogo in cui oggi siamo chiamati a incontrare lo stesso Volto...

Si può essere cristiani soltanto in questo mondo, perché Dio è padre di tutti gli uomini senza alcuna distinzione di razza, religione, cultura, mentalità... Un cristiano assente dalla storia dell'uomo, *asettico* dall'attenzione concreta all'uomo forse non ha incontrato il Dio di Gesù Cristo, non ha fatto del Vangelo il suo riferimento essenziale. E si può essere cristiani soltanto in questo mondo perché soltanto *questo* mondo ci è dato in dono di vivere. Il nostro cristianesimo cioè si gioca tutto nella contemporaneità. Compito del cristiano è fare i conti con la storia nel momento del suo farsi. Che è l'impegno del testimone e il carico di una inevitabile profezia. Il nostro cristianesimo di tutti i giorni non ha sempre fortunatamente bisogno di eroi, ha bisogno di me..., di te... Si tratta in ogni caso di un impegno *necessario* e *dovuto*. L'amicizia di chi vuole condividere non soltanto un territorio, ma il bene comune della comunicazione, e si sforza di rimettere al primo posto, dentro e fuori i confini del proprio paese, non tanto le cose e il loro possesso, ma la relazione tra le persone.

Un impegno *necessario* e *dovuto* perché la vocazione del credente non si circoscrive nell'individuo; per lui non esiste società se non tenuta insieme dal cemento della comunità. Affrontare questo tema significa domandarsi che cosa voglia dire essere cristiani nella città di oggi. Noi tutti abbiamo conoscenza storica del fatto che il cristianesimo ha scosso fin dalle origini la società del tempo. Non a caso le parole di Gesù il Nazareno risultarono da subito eversive. Il compito del credente non è soltanto proclamare che l'impegno civico è doveroso, ma testimoniare che questo medesimo impegno non è cosa opposta o diversa dalla santità della vita quotidiana. Non c'è nessuna buona ragione per sedersi sul ciglio della strada o per lasciarsi andare alle mormorazioni: è dimostrato infatti che le comunità lamentose non vanno da nessuna parte e non forniscono alcun contributo. E' la voce dello Spirito che tuttavia va colta in ogni situazione, perché da ogni situazione lo Spirito ha modo di parlare ed è più volte detto nelle Scritture che lo Spirito si fa beffe delle nostre recinzioni confinarie. Il cristiano su questa terra cerca dunque Dio, che è l'equivalente della sua felicità e di quella dei fratelli. La speranza, i grandi progetti e la concretezza del servizio, della "diaconia", capace di ricostruire comunità, sono i segni della presenza di Dio nella storia.

La qualità delle nostre esistenze e delle nostre comunità verrà valutata intorno alla capacità di accoglienza, di inclusione, di apertura. È infatti compito evidente dei cristiani – insieme agli uomini di buona volontà – rendere il mondo un posto migliore per le generazioni future. Non lasciandoci scoraggiare dalla durezza delle difficoltà. Né dobbiamo temere che la nostra azione e l'impegno appaiano minoritari. Perché il cristianesimo degli inizi era una minoranza che aveva il coraggio di testimoniare "*fino al sangue*". E per tutte queste ragioni l'accoglienza non è soltanto l'evidenza di un servizio, un servizio che effonde carità, ma la bussola del nostro futuro.

Per questo l'assunzione di responsabilità è il principio dell'azione. Il Vangelo di Matteo è del resto inequivocabile: "Non chiunque mi dice Signore Signore...". Si intende allora

quale sia la via: l'origine dell'azione non è il pensiero ma la disponibilità alla responsabilità. Si chiude in tal modo la lunga stagione del "Dio-tappabuchi" e della religione come abito così fuori moda, opulento e pesante che soffoca.

Tutto ciò obbliga in particolare il credente a cercare gli strumenti del discernimento della realtà e della costruzione comunitaria. Una comunità che d'altra parte non può essere idealizzata, né per l'origine, né nel suo concreto svolgersi: non tutti nella comunità ci sono simpatici... I gruppi umani dove esercitiamo le dimensioni più significative della nostra umanità non sono elettivi, nel senso che non li scegliamo e non siamo generalmente in grado di sceglierli come, ad esempio, nostra madre e nostro padre. La gioia del vivere comunitario non prescinde dalle diversità e dalle difficoltà che queste inducono, sovente alimentandosi di qualche confronto e qualche litigio. L'accoglienza non fa rima con uniformità. E' evidente che la comunità senza diversità si trasforma presto in una forma di fondamentalismo, di idolo a se stessa.

Bonhoeffer, meraviglioso teologo dice che "Il contenuto del messaggio cristiano sta nell'essere come Cristo stesso. Nessun metodo conduce a questa meta, ma soltanto la fede. E infatti il cristiano che vive di fede muove i suoi passi quotidiani nella realtà, non nelle idee... Dio sta con gli uomini, e se la religione si svuota di umanità, Dio sta con gli uomini e tralascia la religione. Dio vuole essere creduto in Gesù Cristo Crocifisso che dona tutto se stesso "svuotandosi"... La struttura fondamentale della religione consiste dunque nel riconoscere nella realtà Dio. La fede è concreta e il mondo è per la fede nel medesimo tempo necessità e dono...

Buon cammino a te fratello dal *volto umano*. Chiunque tu sia professo tutto il mio desiderio di costruire con te una società *bella* di Luce e *saporita* di umanità,

*don Lucangelo,*

piccolo fratello in cammino come te, con te... Aiutami a vivere in pienezza!